

Rassegna del 08/03/2014

<i>RUBRICHE GIORNALISTICHE</i>	Gazzetta dello Sport	17	Palazzo di vetro - La delega allo sport? Tra Delrio e Gianni partita ancora aperta	<i>Palombo Ruggiero</i>	1
<i>RUBRICHE GIORNALISTICHE</i>	repubblica.it	0	Pescante: "Rubata la scena agli atleti, veri protagonisti"	...	2
<i>SPORT E DOPING</i>	Gazzetta dello Sport	17	Stella, doping alla paralimpiade è un'Italia senza cultura sportiva	<i>Molinaro Pierangelo</i>	4
<i>ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO</i>	Italia Oggi	7	Voci di corridoio - Presidenza del Credito sportivo...	<i>Mirasole Corrado</i>	5
<i>IMPIANTI SPORTIVI</i>	Repubblica Roma	15	Lo stadio Flaminio in gestione alla Figc ma il degrado soffoca l'impianto - Il Flaminio per due anni alla Figc ma l'erba cresce anche sugli spalti	<i>Pinci Matteo</i>	6



Palazzo di vetro

di RUGGIERO PALOMBO

La delega allo sport? Tra Delrio e Giani partita ancora aperta

C'è un vigilante sullo sport, e se c'è, come si chiama? Il quesito è legittimo, anche se nei giorni scorsi, all'atto della nomina dei 35 sottosegretari (poi diventati 34 per via delle dimissioni del chiacchierato Gentile) e dei 9 viceministri del governo Renzi è stato tutto un complimentarsi con Graziano Delrio per l'avvenuta riconferma. Già ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie nel precedente governo Letta, Delrio ci aveva aggiunto la delega alla vigilanza sullo sport il 26 giugno 2013, all'atto delle dimissioni forzose (e precipitose, aggiungiamo noi) di Josefa Idem. Vicinissimo a Matteo Renzi, il suo passare da ministro a sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha rappresentato un salto in alto e quando il 22 febbraio nella sarabanda di nomine con relativi accessori il nome «sport» non è mai stato ufficialmente pronunciato e tantomeno scritto, tutti hanno fatto due più due. Lo sport, si è pensato, resta nelle solide mani di Delrio e quel finire a Palazzo Chigi lo fortifica. Ne era convinto anche Giovanni Malagò, tra i primi a complimentarsi col diretto interessato, col quale si era già creato nel corso di un anno un eccellente feeling. Senonché, quella delega Delrio non ce l'ha. Almeno finora. Lo conferma informalmente il suo entourage,

che si trincerava dietro un consolatorio «la delega è nelle mani del presidente del Consiglio». Il che vorrebbe dire che siccome Renzi ha molto altro di cui occuparsi, allo sport in un modo o nell'altro ci pensa Delrio.

Provate però a raccontarlo a Eugenio Giani. Scoprirete che non si trova esattamente d'accordo. Giani è l'attuale presidente del Consiglio Comunale di Firenze ed è anche un membro del Consiglio Nazionale del Coni in quota Enti territoriali. Per inciso, un grandissimo elettore di Malagò. Cinquantaquattro anni, il salvataggio della Fiorentina postfallimento di Cecchi Gori e lo stadio dell'atletica rappresentano i suoi fiori locali all'occhiello. Questo ed altro lo hanno portato nel tempo ad essere un Pd ex Psi assai vicino a Renzi. Vicino ma non vicinissimo, se è vero che quest'ultimo gli ha preferito Dario Nardella quale proprio successore alla carica di sindaco di Firenze. Giani non l'ha presa benissimo ma era pronto a consolarsi (e che consolazione!) con la nomina a sottosegretario vigilante sullo sport. Nomina che però il 22 febbraio non è arrivata, rinnovando i mal di pancia. Che tuttavia sembrano aver portato almeno al risultato della mancata delega a Delrio. Le ultimissime accreditano Giani di un

ruolo «di «consigliere personale del presidente» sui temi dello sport che vuol dire tutto e niente. Se però come sembra per Giani ci sarà un ufficio con relativa scrivania a Palazzo Chigi la cosa cambia. Per la delega vera e propria chi vivrà vedrà, anche se sarebbe auspicabile qualcosa di chiaro e definitivo. Se non altro per consentire a Malagò, cui tirate le somme cambia niente, di sapere a chi deve davvero fare i complimenti.

Delrio o Giani, uno dei due dovrà comunque prima o dopo affrontare con Renzi il tema Roma 2024. Una candidatura olimpica sulla quale è stato negli ultimi tempi steso un velo. Pietoso. Le strategie di Malagò, che tiene giustamente il basso profilo per portare a Roma il maggior numero di membri Cio in occasione, inizio giugno, del centenario del Coni, non c'entrano. Qui si tratta della città di Roma e del suo sindaco, Ignazio Marino, quello che sotto alla candidatura ufficiale dovrebbe metterci un bel giorno la firma. Entrambi, la città e il sindaco, sono in default. Non quello squisitamente economico, che ancora non è arrivato e non arriverà almeno fino a quando Renzi deciderà di tenere aperti i rubinetti, ma un altro default, ben peggiore. Quello della credibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Graziano Delrio, 53 anni e Eugenio Giani, 54 LAPRESSE/ANSA



SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



Pescante: "Rubata la scena agli atleti, veri protagonisti"



TAG

[spy calcio](#)

Paralimpiadi a Sochi in piena crisi Russia-Ucraina, oggi la cerimonia inaugurale: i ministri francesi hanno deciso il boicottaggio. Sulla stessa posizione Gran Bretagna, Norvegia, Finlandia e Stati Uniti. L'Italia no, il governo Renzi non ha preso alcuna posizione politica e la delegazione azzurra sfilerà regolarmente oggi pomeriggio alla cerimonia inaugurale. L'ex presidente del Coni

e membro Cio di lunga data, Mario Pescante, è contro il boicottaggio. Aveva ribadito la sua posizione nella sessione del Cio di Sochi (6 marzo), sostenendo fra l'altro: "Siamo orgogliosi di poter affermare che nel campo dei diritti umani nessuno ha niente da insegnarci... Piuttosto credo sia giusto sottolineare bene un pericolo che stiamo correndo. I Giochi Olimpici sono l'evento più globale della Terra: ad essi tutti parteciperanno, tutti guarderanno nelle televisioni di tutto il mondo, quando è giorno qui e notte dall'altra parte della Terra. Si è diffusa, pertanto, la tentazione di occupare questo palcoscenico planetario da parte di soggetti che sono al di fuori del mondo sportivo e che rischiano di rubare la scena ai veri attori e ai veri protagonisti: gli atleti, lo sport... Lottiamo, dunque, insieme per difendere l'integrità dello spirito dei Giochi, poiché le Olimpiadi si propongono di far vincere i valori della vita... Le Olimpiadi vanno difese, non mutilate". Come noto, Pescante si era scagliato prima di Sochi contro gli Stati Uniti che "avevano deciso di mandare quattro lesbiche...". Una gaffe, ma Pescante, che poi si era scusato, voleva sostenere che non si utilizzano i Giochi per scopi politici, per sostenere le proprie opinioni sociali, per contrastare Paesi che non rispettano le idee altrui (come la Russia con i gay). Fra i membri Cio ci sono anche due lesbiche dichiarate, "e mai hanno avuto il benché minimo problema" spiega Pescante. Ma i "Giochi non devono fare da cassa di risonanza per certe Nazioni che ogni quattro anni ne approfittano. Nel mondo dello sport c'è rispetto totale per le idee politiche di tutti, per le scelte personali: lo sport è un esempio". Una polemica dura con gli Stati Uniti che adesso non sfileranno. "I gesti politici - dice Pescante - si possono fare nelle sedi opportune, come il G8. Non alle Olimpiadi".

Calcio femminile: da una foto ai Mondiali, il sogno di Federica

"Posso farmi una foto con voi. Sapete, il mio sogno sarebbe giocare con la Nazionale italiana". E' iniziata così la favola di Federica Cavicchia. Federica è nata e vive in Svizzera con i suoi genitori, originari di Caserta, e un anno fa,

durante le festività natalizie, si trovava a Roma per disputare un torneo con la sua squadra, il Kriens. La Nazionale femminile Under 19 si allenava nel campo accanto e alla vista delle maglie azzurre Federica ha chiesto di potersi fare una foto con le ragazze, confessando di sognare da sempre di giocare con la Nazionale italiana. Pochi minuti dopo, visto come giocava in campo, è partita una telefonata al cellulare di Enrico Sbardella, tecnico dell'Under 17: "Vieni, c'è una ragazza che devi assolutamente vedere". E così si è avverato il sogno di Federica, che dopo gli Europei adesso parteciperà ai Mondiali in Costa Rica con la maglia azzurra. E' la prima volta che la Nazionale italiana under 17 prende parte alla massima rassegna della Fifa, che con l'Uefa ha molto a cuore lo sviluppo del calcio femminile. In Italia siamo indietro rispetto ad altre Nazioni anche europee, lo sanno bene Giancarlo Abete così come Carlo Tavecchio, presidente della Lega Nazionale Dilettanti, che si occupa (anche) del calcio femminile. Siamo indietro per problemi di mentalità, di strutture, e la crisi certo non aiuta. Forse la strada, una delle strade, sarebbe quella delle squadre femminili abbinata ai grandi club (Juve, Milan, Napoli, eccetera). In questo caso, si avrebbe maggiore visibilità in campo e in tv e si troverebbero più sponsor. Ma adesso tifiamo per le azzurrine, per Federica e le altre ragazze, impegnate dal 15 marzo al 4 aprile in Costa Rica (le partite dell'Italia saranno trasmesse dai RaiSport). Il Mondiale under 17 è stato vinto anche dalla Corea del Nord, che ha battuto gli Usa. Ma l'Italia, per fortuna, pare si stia svegliando...

(07 marzo 2014)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STELLA, DOPING ALLA PARALIMPIADE E' UN'ITALIA SENZA CULTURA SPORTIVA

Di certo non ne usciamo bene. Tre edizioni dei Giochi Olimpici e tre casi doping di atleti italiani. Non ci distinguiamo per le medaglie, ma per questi cattivi esempi. Prima Schwazer a Londra, poi Frullani tre settimane fa a Sochi, ora pure Stella alla Paralimpiade. Tre casi molto diversi fra loro, dal reo confesso e imperdonabile Schwazer, al superficiale Frullani che assume una sostanza vietata con un'integratore e infine Stella, che usa una pomata antidecubito contenente uno steroide per curarsi e non la denuncia prima di sottoporsi al controllo antidoping. Nessuno di loro è scusabile, anche se Stella, come molti disabili, è costretto ad assumere farmaci per curarsi e lenire le piaghe della disabilità.

C'è però un fattore che accumuna questi tre casi ed è agghiacciante. Emerge da questi fatti una cultura pericolosissima che ha poco a che vedere con l'autentica cultura sportiva, quella del rispetto delle regole e dell'avversario.

Emerge che gli atleti non bastano a se stessi, che hanno bisogno di qualcosa per tirare fuori il massimo, che l'allenamento, una corretta alimentazione e pure il recupero non sono sufficienti per centrare una grande prestazione. Così, nel migliore dei casi, si utilizzano integratori alimentari che i più alti livelli della ricerca ufficiale ha definito praticamente inutili e qualche volta controproducenti.

Ma la logica con cui si va in farmacia o al supermercato a chiedere questi preparati è un'autostrada psicologica su cui transitano anche le sostanze vietate.

Di chi è la colpa? Certamente dell'atleta, ma anche del mondo che lo circonda, che lo consiglia, che gli chiede di più senza forse porsi il problema di quale metodologia della preparazione possa alzare il suo rendimento. O forse è una scorciatoia, una scorciatoia per l'inferno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOCI DI CORRIDOIO

DI CORRADO MIRASOLE

Presidenza del Credito sportivo. Una di quelle poltrone che contano. Sfida a tre per **Mario Pescante**, ex segretario del Coni e attuale membro del Cio, il consigliere del Coni **Raffaele Pagnozzi** e **Paolo D'Alessio**, attuale «reggente operativo» dell'Istituto insieme a **Marcello Clarich** (professore alla Luiss).



Erba alta e infiltrazioni d'acqua
niente manutenzione per la struttura

Lo stadio Flaminio
in gestione alla Figc
ma il degrado
soffoca l'impianto

MATTEO PINCI
A PAGINA XV

Il Flaminio per due anni alla Figc ma l'erba cresce anche sugli spalti

Lo stadio abbandonato tra degrado e umidità

**Per restaurare la struttura
servirebbero 12-13 milioni
ma il Comune fatica per
gli 800 mila euro all'anno
della manutenzione**

MATTEO PINCI

CHI ha l'occasione di frequentarlo quotidianamente fatica a credere di trovarsi in un monumento nazionale. La Figc ne ha ottenuto la gestione per due anni, ma lo stadio Flaminio - progetto dell'architetto Nervi inaugurato nel '59 e capace 25 anni fa di ospitare per un intero campionato le gare di Roma e Lazio - oggi cade a pezzi. Gli iscritti alle federazioni che hanno accesso alle aree interne — piscina, palestre da boxe, ginnastica e scherma — sono costretti a slalom impervi tra perdite e infiltrazioni.

Muri devastati, strutture inagibili e bagni impraticabili: gli spazi dello stadio che fino al 2011 aveva ospitato il Sei Nazioni di rugby, offrono lo spettacolo di una struttura fatiscente e squassata dall'umidità. Oggi, al Flaminio non potrebbe giocare neanche una squadra dilettantistica:

mancano le condizioni di sicurezza, sradicati gli idranti a bordo campo. La pioggia penetra attraverso muri e pareti: persino l'infermeria dietro la curva è fradicia, l'intonaco del soffitto ha ceduto, in alcuni punti sono crollate le strutture in muratura. Assolutamente inaccessibili i bagni: tra muffa sul soffitto, vetri rotti e ringhiere arrugginite eventuali tifosi rischierebbero addirittura di ferirsi. Nell'area intorno all'impianto continuano ad accumularsi rifiuti (tra cui uno scooter), famiglie nomadi stendono i panni due passi dai cancelli. Ma il degrado arriva fin sulle gradinate, dove crescono arbusti e vegetazione selvatica, muschio e ruggine. In curva sud sterpaglie alte oltre un metro spuntano tra le file di seggiolini. Nessuno se ne cura: i lavori di ristrutturazione previsti per il 2012 non sono mai stati compiuti, il Coni che offre solo servizio di custodia ha restituito l'impianto al Comune già

nel 2011. E la federazione rugby ha rinunciato da tempo alla concessione. Oggi chiunque può entrare senza ostacoli: ma è pericoloso persino percorrere il tunnel di accesso alle sale di scherma, segnato da evidenti infiltrazioni.

Per il restauro servirebbero investimenti da 12-13 milioni e il Comune, soprattutto oggi, fatica persino a sostenere gli oneri di circa 800 mila euro all'anno per la manutenzione. La Figc è pronta a sviluppare un progetto di fattibilità potendo contare su risorse certamente superiori a quelle del Campidoglio. Ma, è inevitabile, chiederebbe una concessione lunga, almeno 30-40 anni. L'idea è fare del Flaminio una Coverciano delle giovanili e per il calcio femminile, che possa ospitare anche uffici federali. Restituendo alla città un'opera divenuta mausoleo di se stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'IMPIANTO
Lo stadio Fiaminino, in viale Tiziano, è stato progettato dall'architetto Pier Luigi Nervi



L'INFIRMERIA ALLAGATA
Nell'impianto ormai fatiscente, l'infirmeria è allagata con l'intonaco rovinato finito a terra



IL PALCO SENZA MANUTENZIONE
Anche l'accesso al palco del Coni risulta senza manutenzione tra umidità e porte murate



L'ANTICAMERA INUTILIZZABILE
Anche l'anticamera dell'infirmeria risulta inservibile per le tante infiltrazioni d'acqua



LE PIANTE SUGLI SPALTI
Sulla curva Sud crescono erba e piccoli arbusti; quello nell'immagine è alto circa un metro